

Ue, Letta traghetta il M5S nel Pse

Centrosinistra

Per protesta Calenda
passa con i liberali
di Macron e Renzi

Emilia Patta

L'abbraccio al Pd del M5s a guida Giuseppe Conte supera i confini italiani e arriva fino al centro dell'Europa, nel Parlamento di Strasburgo. E il "traghetta" del viaggio dei pentastellati nel gruppo dei Socialisti e democratici non può che essere il segretario dem Enrico Letta, alla guida di uno dei più importanti partiti della famiglia socialista europea. Ieri Letta è volato a Bruxelles aprendo formalmente la discussione nel gruppo S&D sull'ingresso degli 8 deputati del movimento (erano 14

all'inizio della legislatura Ue), ancora senza casa a Strasburgo, senza incontrare obiezioni di rilievo. Nella giornata bruxellese Letta ha anche avuto modo di confrontarsi con Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia Romagna e considerato il principale competitor interno al prossimo congresso dem: «Se i 5 stelle si posizionano convintamente in un percorso europeista con la scelta di stare, come pare con la leadership di Conte, nel fronte riformista non ci vedrei nulla di strano», ha commentato Bonaccini. Via libera pure dal commissario Ue Paolo Gentiloni, con cui Letta ha affrontato anche il tema della riforma del Patto di stabilità. Dal M5s bocche cucite, ma sull'ingresso nel gruppo S&D c'è sostanziale unità di vedute tra Giuseppe Conte e Luigi Di Maio, che per primo ha tracciato il percorso. E anche il presidente della Camera Roberto Fico - nel ricordare che «la nostra stella polare devono essere i valori: diritti sociali e lotta alle disuguaglianze, tutela dei beni comuni e transizione ecologica, un salto di qualità nei diritti civili» - dà la sua benedizione.

«È una discussione aperta, è sano e costruttivo che un grande partito democratico si confronti su questi temi, anche con voci di dissenso - è il bilancio di Letta a fine giornata -. L'importante è avere

l'orizzonte chiaro: il contrasto alla destra nazionalista e sovranista. Per il Pd, in Italia e in Europa, più il M5s si posiziona su un saldo, irreversibile europeismo meglio è». L'ottica del segretario dem è sempre quella della costruzione del "fronte" progressista che dovrà sfidare alla prossime politiche i sovranisti Salvini e Meloni. Ma si guarda anche all'appuntamento di metà legislatura, a inizio 2022, quando bisognerà confermare il presidente dell'Europarlamento: con un Pse più forte e un Ppe indebolito dall'uscita di scena di Angela Merkel le probabilità di una riconferma del dem David Sassoli crescono. Per il nuovo Ulivo che Letta sta costruendo in Italia, però, l'avvicinamento del M5s al Pse non è indolore: il leader di Azione Carlo Calenda, eletto a Strasburgo nelle liste del Pd e finora membro del gruppo S&D, ha formalizzato proprio ieri il suo passaggio al gruppo dei liberali di Renew Europe nato da un'intuizione del presidente francese Emmanuel Macron e arrivato a 100 membri, del quale fanno parte anche i renziani di Italia Viva e i Radicali di Più Europa. «Sono da sempre contrario a un'alleanza con il M5s - ha detto Calenda -. E non resto in un gruppo di socialpopulisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sull'ingresso nel
gruppo S&D c'è
sostanziale unità di
vedute tra Giuseppe
Conte e Luigi Di Maio**

